

Galleria Paola Verrengia

A MOMENT OF REFLECTION

A moment of reflection

Filippo Centenari - Emanuela Fiorelli - Federica
Luzzi - Marina Paris - Paolo Radi

a cura di Antonello Tolve

24 Ottobre – 12 Dicembre 2020
Sabato 24 ottobre 2020, dalle ore 11.30 *

La **Galleria Paola Verrengia** è lieta di annunciare “*A moment of reflection*”, una collettiva che vuole essere l’occasione per riconsiderare i luoghi della vita quotidiana mediante il lavoro di cinque artisti italiani – **Filippo Centenari, Emanuela Fiorelli, Federica Luzzi, Marina Paris, Paolo Radi**.

In dialogo con gli ambienti della galleria e dunque con lo spazio inteso come area conviviale, le opere scelte indicano un irrinunciabile cammino comune, una indispensabile ricerca che se da una parte punta sull'esclusività dell'arte italiana, dall'altra mira a costruire un'atmosfera visiva (emotiva) fatta di lavori che dialogano con lo spazio per farsi spazio e tessere le basi allegoriche di un nuovo, felice orizzonte sociale. Durante il mese di novembre è previsto un incontro del curatore Antonello Tolve con gli artisti per intavolare un dibattito sul loro lavoro e sulle ragioni della mostra.

"Giocando con una serie di tensioni che generano vertigini ottiche e vivaci cinetismi, **Emanuela Fiorelli** (Roma, 1970) muove dall'idea del legame e della partecipazione tensioattiva tra fittizio e reale (punto di contatto tra coefficiente angolare e elastica vitalità, secondo la legge di Hooke) per creare ponti costruttivi, forme di aderenza che indicano energia trattenuta (*ut tensio, sic vis*), forze che modellano e che convertono la resistenza in valore estetico, in una immagine complessa, seducentemente penetrabile, fluida e ideale.

Lo strappo estetico che contraddistingue i collage fotografici di **Marina Paris** (Sassoferrato, 1965), invita dal canto suo a meditare sulla perfezione della mancanza e dell'assenza, come del resto sul concetto di rovina, più marcatamente presente in una fotografia della serie Under Construction (2014-2017) dove l'artista mostra un habitat architettonico fatiscente fotografato poco prima della ristrutturazione, per trasformare lo scatto in documento visivo, in *radiosorricordo di quello che è stato e che mai più sarà*.

Compattati in istanti che conservano tutti «i segreti del translucido» (Sannazzaro), i processi temporospaziali proposti da **Paolo Radi** (Roma, 1966), affidati a una plasticità sicura e liquida della materia, emanano una certa lucentezza, si estroflettono e si aprono al fruitore con abbracci anulari per trasmettere silenzi abissali e rifugi siderali, anche mediante un ricercato e ben visibile preziosismo che attraverso i suoi perfetti valori formali mette sotto scacco il male di vivere.

Nate da un'analisi grammaticale di strutture organiche (semi, conchiglie, ramificazioni), le annodature proposte da **Federica Luzzi** (Roma, 1970), il cui intreccio manifesta uno stato di calma, una lentezza processuale che coincide con il tempo della riflessione umana, richiamano marcatamente alla memoria l'immagine misteriosa della spirale, simbolo dell'universo, apertura a un potere centrifugo che ha in sé il flusso inarrestabile degli eventi e che, nel caso di Luzzi, si riarticola in un perenne atto di creazione, di dilatazione, di sospensione, di attesa.

Con alcuni lavori della serie Iperuranio (2019) **Filippo Centenari** (Cremona, 1978) converte infine il senso di vuoto in un brandello di cielo, in uno luogo emotivamente aperto e accogliente, in un mondo platonico fatto di idee, lontano da ogni fisicità e dunque perfettamente mentale. *Sua anche la scritta al neon Sopravvivere (2018) a cui l'artista depenna le prime sillabe per trasformare il verbo intransitivo "sopravvivere" (sinonimo di scampo a un pericolo o a una sciagura) nel sostantivo "vivere", interpretato, nell'economia dell'esposizione, come essere al mondo e come heideggeriano «essere-nel-mondo» (In-der Welt-sein), come «esser-presente in una cosa presente», come «essere situato» in senso non spaziale ma esistenziale, come individuo persona creatura partecipe alle cose di tutti "(Antonello Tolve).*

* In ottemperanza alle norme vigenti il pubblico è invitato a prenotarsi per consentire ingressi di 6 persone per volta, ad indossare la mascherina ed utilizzare il disinfettante per le mani.